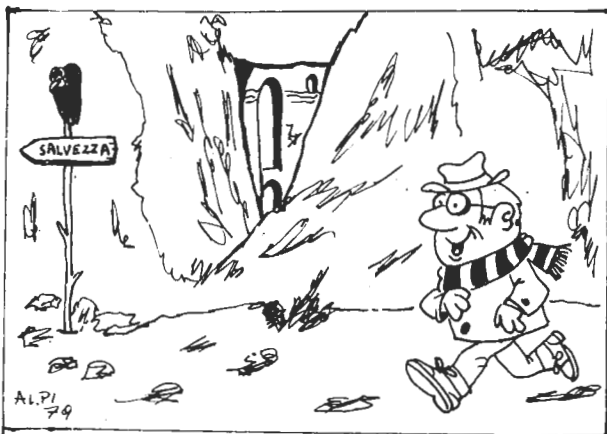


senza mister, ma siamo sicuri che la strada e' quella giusta?

di Aldo Pizzingrilli



La cronica imprecisione delle punte bianconere, l'eccessivo infoltimento del centro campo, gli svarioni difensivi ripropongono il tema della validità di certi schemi. Tutti corridori anche se in carriola.

Il livello, in basso, dei valori; l'esempio del Pescara.

Strano, ma vero: il presidentissimo ha chiuso la saracinesca. Tappata la bocca è da un po' di tempo che ha smesso di fare proclami. Forse si è accorto anche lui che la barca non vuole saperne di prendere il largo!

Per intanto ha ripreso a chiamare a raccolta i clubs. E' questo un segno premonitore: Rozzi lo fa sempre quando qualche cosa non gira nel senso giusto, e da buon opportunista quale è non perde occasione per sciogliere le campane a distesa, tanto i tifosi sono sempre lì pronti a rigettarsi nelle braccia dell'amata, anche se cornuti confessi.

Dunque Rozzi tenta la carta del dodicesimo sugli spalti. E' la storia di sempre. In campagna acquisti: "non rompete, il presidente sono me..." Al momento del bisogno: "la vera forza siete voi..."

La storia ci ricorda tanto da vicino la barzelletta dell'avvocato: "qui ti frega... qua lo freghiamo..." per non lasciarci fin troppo scettici. Ma, come si legge a Monticelli, per tutti "l'Ascoli è una fede, non si discute..." E allora il tifoso è sempre pronto a tornare in trincea, anche se tradito.

L'Ascoli così va zoppa. Diciamo a tre cilindri e si vede subito che qualche cosa è fuori posto. Il tifoso se ne è reso conto fin dal giorno dell'esordio col Napoli; qualcuno più critico dice, a mo' di una novella Cassandra, che il morto puzzava già in coppa Italia.

Di tecnici in fondo sono piene le gradinate degli stadi, meno che le panchine, naturalmente!

Dicono: troppi centrocampisti, ecco perché tanti pareggi. Lo scorso anno però Mazzone appunto con i "troppi" pareggi è assurto, col suo Catanzaro, a leader delle provinciali. Valli a capire certi tifosi! Irriverenti quanto basta per far saltare i nervi anche ad un santo, e speriamo, per ora, non la panchina.

Ma Fabbri le idee chiare ci sembra che le abbia, se non altro per i nobili trascorsi. A patto però che non rimanga troppo legato ai trascorsi e si svegli ricordandosi che non è più a Vicenza e che in fondo ogni capitolo calcistico fa storia a sé. Difficilmente può ripetersi.

Il mister bianconero predica dunque il calcio totale ed il calcio spettacolo. Ne è un convinto assertore e fin qui nulla da ridire; almeno con lui (sulla carta) allo stadio ci andiamo per divertirci. In pratica però, uomini alla mano, le cose cambiano di brutto. Ammucchiata al centro, svarioni in difesa, madornali stecche in avanti. Di spettacolo, credo, ce ne sia ben poco.

E allora? Assodato il detto "chi prende la strada vecchia per la nuova sa quel che lascia, ma non quello che trova" tutti aneliamo il ritorno all'antico (sportivo, naturalmente). Dove per tale intendiamo tutti la riconferma di certi schemi che tanto lustro ci hanno dato: Bellotto nel suo naturale ruolo di mezz'ala, un mediano di appoggio che, seppure non ricordi il miglior Pasinato, lo imiti anche se maldestramente e due punte degne di questo nome.

In corso Vittorio invece si torna a parlare di un altro centrocampista della partenza di due punte (Pircher e Paolucci) e via di questo passo. Non vado oltre perché sono convinto che molti, se non tutti, la musica la sanno a menadito.

Certo l'idea del giocatore in ogni ruolo è sana, se non altro aiuterebbe nell'intercambiabilità. Come dire parlare di mobilità totale nelle aziende, che poi all'atto pratico è la stessa cosa.

Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare, e difficilmente si può riuscire con un colpo di bacchetta (che poi non è più magia da un bel po' di tempo) a trasformare marciatori in corridori, pedatori di parrocchia in frombolieri e via dicendo.